

→ **Il messaggio ai familiari delle vittime: «Le istituzioni contribuiscano ad una ricostruzione veritiera»**

→ **Giorno della memoria L'8 maggio scorso parlò di «intrecci eversivi» dietro le stragi del 1980**

Ustica, il dolore di Napolitano «Basta ombre, serve la verità»

È un bilancio amaro quello che il presidente della Repubblica si trova a fare a trent'anni dalla strage di Ustica. «Indagini e processi non hanno consentito di fare luce sul drammatico evento e individuarne i responsabili».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dalla parte delle famiglie. Di tutti coloro che in questi trent'anni di dolore non sono riusciti ad avere il conforto della verità sulla tragedia che ha in un attimo nel cielo di Ustica ha stroncato 81 vite. Di padri e di madri. Di mariti e figli. Di mogli e nipotini. Ancora una volta il presidente della Repubblica si è schie-

rato dalla parte di chi chiede da tanti anni quella verità che sembra allontanarsi ogni volta che appare più vicina. E lo fa, con un messaggio inviato alla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, sollecitando «il contributo di tutte le istituzioni ad un ulteriore sforzo per pervenire ad una ricostruzione esauriente e veritiera di quanto accaduto, che rimuova le ambiguità e dipani le ombre e i dubbi accumulati in questi anni». Di quei dubbi, di quelle ambiguità il presidente aveva già parlato nel discorso tenuto al Quirinale l'8 maggio scorso, durante la celebrazione del «Giorno della memoria».

INTRIGHI E OPACITÀ

Parlò Napolitano in quell'occasione, riferendosi a quel doloroso 1980

un anno segnato da «un bilancio di morte da togliere il fiato», degli «intrecci eversivi» che portarono a tanti giorni di sangue, e nel caso di Ustica anche «di intrighi internazionali, che non possiamo oggi non richiamare - insieme con opacità di comportamenti da parte di corpi dello

L'incontro al Quirinale «Comportamenti opachi di corpi dello Stato»

Stato, a inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento della verità - nel rivolgere la nostra solidarietà a chi ha duramente pagato di persona o è stato colpito

nei propri affetti».

Parlò Napolitano ad un'ampia rappresentanza di testimoni del dolore di cui lui è così partecipe. Poco prima aveva preso la parola Fortuna Piricò vedova Davì. Suo marito era uno degli 81 passeggeri di quel «volo spezzato». Ed aveva chiesto, a nome di tutti gli altri, che venisse «completata la verità» e che le responsabilità venissero «puntualmente definite anche in nome di quella unità e dignità nazionale che lei con tanta passione personale e civile sta celebrando». Che si arrivi a delle certezze, anche con la collaborazione dei paesi amici ed alleati, «è importante per il nostro Paese e per la sua coscienza civile e democratica».

→ **SEGUIE ALLA PAGINA 16**

A trent'anni da quel giorno il presidente nel suo messaggio è ritornato sul «dolore ancora vivo per le vittime» che però si unisce «all'amara constatazione che le indagini svolte e i processi sin qui celebrati non hanno consentito di far luce sulla dinamica del drammatico evento e di individuarne i responsabili». Apprezzando «la tenace dedizione e l'anelito di verità e di giustizia con i quali l'Associazione perpetua il ricordo di quel 27 giugno 1980 che trovano la nostra piena comprensione».

IL CONFORTO

Un rinnovato «conforto» dalle parole del messaggio inviato da Giorgio Napolitano l'ha provato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione, che ha espresso la speranza che quelle parole «abbiano l'effetto di smuovere una presa di posizione da parte della politica». A nome di tutti agli altri familiari la Bonfietti si è detta convinta «che l'impegno politico e dei nostri responsabili governativi sia la cosa più importante». Per l'ex senatrice la constatazione del presidente della Repubblica che finora i processi non hanno consentito di fare luce sul disastro aereo, va letta solo come «la necessità di andare avanti per capire». E sul fatto che, secondo Napolitano, re-

stano da chiarire non solo i responsabili ma anche la dinamica del fatto, la Bonfietti ha puntualizzato: «Quando Napolitano parla di “dinamica” si riferisce al movimento degli aerei che quella notte dell'80 erano in volo su Ustica. È il riferimento allo scenario di guerra nel quale si è inserito il Dc9».

L'europarlamentare Rita Borsellino ha parlato della vicenda di Ustica come «uno dei tanti casi di verità negata, l'ennesimo buco nero nella storia delle stragi nostro Paese, che ancora non trova una spiegazione, ma che non deve comunque smettere di cercarla. Solo la verità su quanto è realmente accaduto potrà dare giustizia alle vittime e ai loro familiari».

«Ci auguriamo che il monito del presidente della Repubblica venga finalmente ascoltato da tutte le istituzioni per fare piena luce su una delle pagine buie della nostra storia». Lo ha auspicato in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. ♦